



Rizvan HUSEYNOV

SULLA STORIA DELL'ARMENIZZAZIONE e dell'abolizione della chiesa albana di Ganjasar



secoli XVII-XVIII furono segnati da una lotta per il potere e l'influenza sui fedeli tra i due principali centri cristiani del Caucaso Meridionale: il Patriarcato albanico di Ganjasar e il Catolicosato armeno di Echmiadzin. L'Echmiadzin usò tutti i metodi per sottomettere il Patriarcato di Ganjasar della Chiesa albanica che si stava indebolendo. **Gli ecclesiastici armeni, che si stabilirono per la prima volta nel XV secolo a Uchkilsa (Echmiadzin) con il permesso dei sovrani azerbaigiani di Aghgoyunlu**, a poco a poco si rafforzarono e pressarono in ogni modo la Chiesa albanica.

I patriarchi albanici di Ganjasar (il monastero di Ganjasar si trova sul territorio dell'attuale distretto di Aghdara dell'Azerbaijan, occupato dall'Armenia nel 1992 e liberato dall'esercito azerbaigiano nel settembre 2023)

combattono a lungo con l'Echmiadzin, e quando furono temporaneamente costretti a sottomettersi, **ciò causò gravi preoccupazioni tra la popolazione albanica del Karabakh, che non voleva diventare parte della Chiesa armena**. Di conseguenza, un gruppo di ecclesiastici albanici creò una nuova residenza albanica nel Monastero dei Tre Fanciulli vicino a Ganjasar, dove scelse il proprio patriarca. Il nuovo patriarcato dovette quindi combattere sia con Echmiadzin che con il Patriarcato di Ganjasar, che divenne dipendente da esso. Lo storico armeno P.T. Harutyunyan descrive questi eventi nella prefazione alla traduzione di "Jambur": *"Il trono di Ganjasar dagli anni '40 del XIII secolo fino alla fine del XVIII secolo era nelle mani dei Hasan-Jalalyan, signori feudali Khachen e persegui una politica autonoma e indipendente da*



Echmiadzin, fino agli anni '30 del XVII secolo, finché Echmiadzin passò nelle mani dei patriarchi, immigrati dal deserto di Syunik. Allora i patriarchi di Ganjasar riconobbero il primato di Echmiadzin e si dichiararono pronti ad obbedirgli. Ciò fu facilitato anche dai disordini tra la popolazione, che si intensificarono e divennero più acuti alla fine del XVII

secolo, quando un nuovo autoproclamato patriarca apparve in Karabakh, non lontano da Ganjasar, dichiarando il "Monastero dei tre Fanciulli" come centro del trono..."

Lo scrittore armeno del XIX secolo **Raffi (Hakob Melik-Hakobian)** nella sua opera "Melikhati Khamsa" scrisse di Ganjasar: "È noto che il Catolicosato di Aghvank





esistette per quindici secoli, a partire dai tempi di Grigoris (nipote di S. Gregorio l'Illuminatore - R.G.) fino al 1828. Vari monasteri nel paese di Aghvank fungevano da residenza dei catolicos e, più recentemente, il monastero di Ganjasar nella provincia Khachen del Karabakh. **“Non dobbiamo dimenticare che la diocesi del Catolicosato di Aghvank non era solo il Karabakh, ma anche Gazakh, Shamakhi, Nukha, Derbent e altre province”**. Raffi ha scritto dei

cristiani del Karabakh: *“Questo popolo era abituato a vivere indipendentemente da Echmiadzin, avendo un proprio governo spirituale speciale, che fu per secoli il Catolicosato di Aghvank”*.

All'inizio del XIX secolo **la Chiesa armena, approfittando dell'appoggio della Russia, riuscì a ottenere l'abolizione della Chiesa autocefala albana e il conferimento di tutte le chiese, archivi e fedeli alban**





nella giurisdizione di Echmiadzin. Raffi descrive l'ostinata lotta che seguì tra i Catholicos albanî e armeni: «Subito dopo il ritorno del Catholicos Sargis a Ganjasar, sorse una nuova disputa tra questo ed Echmiadzin. Il motivo era la vanità del catholicos... Durante il suo soggiorno in Georgia, si recò a Echmiadzin, dove promise di non usare il titolo e il sigillo di Catholicos, ma di accontentarsi del titolo e del sigillo di Arcivescovo... **Ma subito dopo essere tornato in**

Karabakh, iniziò di nuovo a chiamarsi Catholicos di Aghvank e a godere dei diritti riservati ai catholicos... Da Echmiadzin gli fu richiesto di mantenere la promessa fatta, ma egli non solo ignorò questa richiesta, ma, ricorrendo alla protezione di Mehdi Khan, che fu il successore di Ibrahim Khan, si dichiarò completamente indipendente da Echmiadzin. Questa guerra civile durò tre anni interi, **finché la massima amministrazione spirituale di**





Echmiadzin, con l'aiuto delle autorità russe, costrinse Sargis nel 1815 a rinunciare al titolo di Catholicos e ad accettare il titolo di metropolita con diritti di arcivescovo. Così cessò di esistere la storia del Catholicosato di Aghvank, risalente ai tempi di Grigoris, nipote dell'illuminatore".

Dal testo sopra riportato risulta chiaro che gli ecclesiastici armeni, dopo essersi assicurati l'appoggio dell'autocrazia russa, rovesciarono il Catholicos alban. In altre parole, **il clero armeno di Echmiadzin, avvalendosi del sostegno diretto del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa, ha praticamente costretto il Catholicos alban Sargis ad abdicare al potere in favore del nuovo Catholicos degli armeni.** Da qui diventa chiaro come gli armeni siano riusciti ad abolire il Catholicosato di Gajasar a favore del Cattolicosato di Echmiadzin, trasformandosi addirittura negli "antichi" abitanti del Karabakh.

Negli archivi russi si trova una **lettera dell'ultimo Patriarca alban Israel, che con indignazione**





constata il fatto della progressiva abolizione della Chiesa albanica e della sua risubordinazione al Catolico di Ararat (Echmiadzin), che non aveva nulla a che fare con gli albanesi, i cui il patriarcato aveva sede nel Karabakh, nel monastero di Amaras (attualmente territorio del distretto di Khojavand dell'Azerbaigian, liberato dall'occupazione armena). Il Patriarca albanico, nella sua lettera inviata nel 1806 al generale russo Gudovich, sottolineò che per circa 1400 anni non sono mai appartenuti al Patriarcato di Ararat (Echmiadzin) e fin dall'antichità sono stati subordinati al Patriarca albanico di Amaras.

Contrariamente alle richieste del patriarca albanico, l'autocrazia tuttavia subordinò le chiese albaniche a Echmiadzin. Allo stesso tempo, **fu ignorato il fatto che i parrochiani delle chiese armena e albanica fossero due popoli diversi**. Successivamente scoppiò una rivolta sotto la guida del Patriarca albanico Israel, repressa dall'autocrazia, e come conseguenza, il Patriarca albanico Israel fu espulso e presto morì. Subito dopo la chiesa di Echmiadzin iniziò a implorare l'autocrazia di assegnargli il controllo delle chiese e dei fedeli del Karabakh e di

Ganja. **Così, gli armeni-haik rivendicarono l'antica eredità dei vari popoli cristiani del Caucaso, che venivano colloquialmente chiamati "armeni" per la loro religione**. Queste rivendicazioni furono soddisfatte: attraverso le mani dell'autocrazia, la chiesa armena si appropriò e distrusse il patrimonio materiale e spirituale dell'Albania Caucasica.

Fu così che gli armeni, con il sostegno delle autorità russe, ottennero l'abolizione definitiva della Chiesa autocefala albanica. Durante **i secoli XIX-XX il clero e i nazionalisti armeni riuscirono ad attribuire a sé il ricco patrimonio spirituale, culturale, storico e architettonico dei popoli caucasici che professavano il cristianesimo. Successivamente apparve il concetto storico di "antico armeno", che costituì la base dell'ideologia dei nazionalisti armeni** e servì come giustificazione per la sanguinosa pulizia etnica degli azerbaigiani e di altri popoli, e, a parer loro, la liberazione dello "spazio vitale" per la famigerata "grande Armenia da mare a mare". 🌟